Anno VII — N. 27 | Udine, Venerdì-Sabato 1-2 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

I liberali hanno paura della libertà

Il liberalismo è l'orpello della vera e pura libertà; anzi ne è il rovescio. I liberali, specie i moderati, sono i più astuti e fieri tiranni che sieno cascati sulle spalle della umanità, e l'*Italia* non può felicitarsi abbastanza di averli sconfitti politicamente, nè abbastanza premunirsi perchè la viperina razza non abbia di nuovo a morderla.

Non è nuovo questo giudizio, nè è sospetto nella nostra bocca, chè non apparteniamo ad alcun partito sedicente liberale, nè moderato, nè progressista, ma posti nel bivio; non esiteremmo un momento di affidarci più a questo che a quello.

Il motivo che a ciò ne consiglia sta nella storia della rivoluzione, nell'amara esperienza che noi e i nostri amici ne abbiam fatto, nei principii e nei propositi di questa fazione politica, che copre i suoi atti più licenziosi e rivoluzionarii con la più artifiziosa ipocrisia.

Però in nessun rincontro il partito moderato spiega il suo mal talento oppressivo e dispotico più che nella pubblica istruzione, bramando esso con tal modo incatenare gli spiriti *nazionali* ai suoi placiti, siccome ne consegna i corpi ai suoi agenti armati, le borse *ai suoi* fiscali, le anime ai suoi numi infernali. Ed in prova di ciò sta la lotta accanita che si combatte dai moderati della Camera contro il progetto Baccelli relativo alla istruzione superiore.

L'avversione a questo progetto muove da quella tale specie di autonomia e di indipendenza che si accorda alle Università; non libertà, ma un primo passo verso la giusta e sospirata libertà d'insegnamento. Bonghi, Coppino, Spaventa, Minghetti tutti i grandi barbassori del sinedrio, sono invasati dalle furie contro questo disegno di legge. E dalle loro filastrocche, simulando e dissimulando, uno apparisce il pernio degli argomenti ed è la paura che questi graziosissimi liberali hanno dei cattolici i quali potrebbero giovarsi della nuova legge.

E valga in pruova questo brano che riportiamo della discussione che l'altro ieri ebbe luogo nella Camera su tal proposito:

" *Coppino* Svolge il seguente emendamento.

" L'autonomia amministrativa riguardo ai beni che ora posseggono, o siano per possedere in appresso, e la didattica e la disciplina ecc. "

" Lo spaventa tutto questo sciupio di autonomia anche pensando al Vaticano ed a quella forza che è l'Obolo di S. Pietro. Lo comincia a commuovere un Pontefice che addita per maestro alla sua numerosa coorte *il grande pensatore del medio evo* — San Tommaso, — che ebbe tanta influenza anche sullo svolgimento politico dei nuovi tempi.

" Lo comincia a commuovere un Pontefice che invita gli studiosi ad appoggiare le pretese del Papato collo studio della storia. Lo comincia a commuovere l'influenza che il Vaticano esercita nell'istruzione secondaria. Quindi domanda allo Stato che non si spogli de' suoi diritti rispetto alla istruzione superiore, che è *quella che forma gli uomini che saranno gli apostoli e le colonne della libertà*, e della indipendenza dello spirito umano, come della patria.

" *Baccelli* — È strano che un uomo come l'on. Coppino evochi lo spauracchio del Vaticano in una questione di libertà, mentre è noto che il maggior nemico del Vaticano è appunto la libertà. "

Da questo brano si vede che i liberali hanno paura della libertà: e che il Vaticano li sfida con le sue vaste vedute filosofiche e storiche. Mentre essi vogliono combattere come i ragazzi insolenti, legando il braccio dell'avversario; sapendo che costui sciogliendosi li atterra non già colla *forza* della fede derisa, ma della scienza medesima; non solo col *Sillabo*, ma anche con la ragione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 27 gennaio

(P. P.) Ripetutamente avete raccomandato al vostro corrispondente dalmatino che sia un po' meno avaro colle sue relazioni, ma potete star sicuri, che per *quanto* buona disposizione egli abbia di accontentarvi con più frequenti lettere, spesse volte il tempo *gli manca a vergare poche linee*; spera però che in avvenire sarà in grado di adempire un po' meglio al suo dovere.

In Provincia abbiamo poche novità, di quelle almeno che potrebbero essere di un qualche interesse per i lettori del *Cittadino Italiano*. Siamo importunati proprio da qualche tempo dai continui arrivi di nuovi fogli, che da ogni dove pullulano a guisa di funghi; in giornata chi non sa altrimenti guadagnarsi il pane sembra che si appigli a redigere un qualche foglio, e da qui forse la grande mania *giornalistica che si riscontra per ogni dove*. Lascio da parte gli altri paesi, e noterò che la sola Dalmazia in giornata conta diecinove periodici di *ogni risma e colore*. Ci vorrebbe altro ad associarsi a tutti, e per soprappiù avere la pazienza di leggere tutti i pettegolezzi *di cui, fatte* poche onorevoli eccezioni, sono ripieni. La vita in generale dei nostri fogli è assai breve, e chi sa quanti di questi che sono nati coll'ottantaquattro moriranno prima di vederne la fine, per dar luogo poi ad altri fogli nuovi sotto altro titolo e formato.

Della stampa estera, quest'anno abbiamo una bella sequela di periodici per i quali sono chiuse le porte della nostra Provincia, e fra questi sono da annoverarsi in prima linea i fogli italiani, dei quali niente altro che quarantasette non ottennero il *post debit*; li seguono poi i tedeschi in numero di trentaotto dei quali diecisette escono a Pest; *vengono poi i boemi che sono* quindici, e di questi otto sono stampati a Chicago in America, ed uno a *Berlino*, poi quindici rumeni, quattordici serbi, due croati, uno di essi si stampa a Buenos-Ayres redatto dal *nostro compatriotta* Dott. Bortolazzi dalmata; dieci francesi, undici polacchi, un ruteno, un turco e due russi. Alcuni di questi fogli per idee politiche, altri per mene socialistiche, comunistiche e che so io, sono tenuti lontani dai nostri uffici postali. Ma e agl'immorali, che quantunque pochi, grazie al cielo, entrano da noi non v'ha legge che impedisca l'entrata? No, mi si risponde, di questi si guardi la coscienza dei singoli, e punto su ciò.

×

Giorni addietro si andava ripetendo la solita istoria: l'Austria si prepara a marciare sino a Salonicco, e ad occupare Novibazar, ma tutte queste notizie, vecchie ormai per la loro falsità, con una sola tirata *di pennello furono cancellate*, quando s'udì che il nostro Imperatore invitava Giers a Vienna, e che quest'ultimo non solo vi si recò, *ma che è* stato l'obbietto di tante attenzioni per parte e della Corte e del ministero imperiale; da qui la conseguenza che l'Austria-Ungheria, almeno per ora, non ha nemmeno la più lontana idea, nè dell'una nè dell'altra delle due marcie, ma abbia posto in disparte, la tanto decantata sua politica orientale, seguendo la quale lederebbe certamente tanti e si vitali interessi della sua rivale la Russia, colla quale *invece vuol stare ora più unita*.

×

La Croazia come al solito dà qualche tempo a questa parte, da molto argomento alla stampa di occuparsi di lei. Già sapete come con un rescritto reale venne aggiornata la Dieta *il* 22 *corr. durante* la discussione sull'indirizzo da umiliarsi alla corona. Il malcontento *dei croati, sorgente di tutti i disordini, potrà tardi* cessare, essi sono avvezzi di vedere nella persona del Bano, un degno capo della loro patria dipendente soltanto dalla Corona, e responsabile verso la sola Dieta; gli ungheresi invece lavorano del continuo per renderlo soggetto al loro ministero, farlo cioè un semplice impiegato dell'Ungheria. Non vi parlo niente della forza armata adoperatasi per tener lontano il deputato Staičević dalla Dieta, giacchè le sono cose che si leggono in tutti i giornali.

×

Il nuovo « club indipendente serbo » come si volle chiamare in Croazia procurò a quel paese nuove dissensioni; in quella frazione si uniscono i rappresentanti serbi, o meglio i rappresentanti della popolazione di confessione greco-orientale. Il programma di questo nuovo club si compendia: *Nel legale riconoscimento* del nome serbo, nell'uguaglianza dei diritti della scrittura cirilliana — *recte* clementina, perchè non fu *S. Cirillo*, ma il di lui discepolo Clemente che l'inventò — alla scrittura latina nell'autonomia della *Chiesa* serba e della scuola serba; e nella destinazione di somme dal bilancio croato pel culto della Chiesa serba in Croazia.

Gli scismatici sia al di qua che al di là del Velebit sono sempre gli stessi; in Dalmazia si scissero dai croati per le loro mire religiose e si unirono col comune nemico dell'irredenta, in Croazia rotto il naturale vincolo coi loro fratelli s'accomunarono cogli Ungheresi nemici nati degli slavi, allo scopo di abbattere i croati, e di conseguire il loro scopo religioso. Sia in una che nell'altra Provincia molti per più tempo si opposero a tutta possa, ma una stampa inconsulta inspirata da oltre confine è giunta a rompere i legami di sangue e di patria, e a separare i serbi dai croati.

×

Monsignor Stadler partì questi giorni da Sarajevo alla volta di Vienna, e giusta notizie che riceve il *Katolički List* di Zagaria, sembra sia andato allo scopo di ottenere che sieno rimossi gli ostacoli che si oppongono al passaggio dei mussulmani al cattolicismo. In questi ultimi tempi alcuni organi del governo nelle Provincie occupate apposero degli ostacoli ad alcuni che dall'islamismo intendevano di passare alla Chiesa cattolica, e fatti accaduti reclamano lo zelo di que' pastori a curare onde in appresso non sieno create certe ingiustificate difficoltà. Voglio ritenere sempre che le saranno azioni per le quali saranno chia-

---

258 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGÒ

Perciò, quando trovossi di fronte alla folla ammutinata dinanzi alla casa di Giorgio Malò, e vide i suoi amici e difensori disposti a vendicarsi sugli agenti subalterni, degli ordini dati da Gording, Giovanni Canadà si sentì improvvisamente pieno il cuore d'angoscia.

— Per amor del cielo, amici miei, disse egli, fàte tacere la *vostra indignazione* contro i poliziotti, e il vostro amore per me! Se cominciamo oggi, senza sufficiente preparazione, la lotta, faremo fiasco. Ve ne scongiuro, allontanatevi, non date all'autorità pretesto alcuno d'incrudelire. Io lascierò Montreal insieme a Giorgio per ritrovarvi solo quando potremo sperare una vittoria. Frattanto, coraggio e pazienza! Non è una sollevazione ch'io voglio provocare, voglio dare una battaglia la cui *vittoria* assicurerà la libertà dei miei fratelli. Credetelo, piuttosto che soffrire chi vi battiate qui per me senza speranza di risultato, preferirei darmi in mano degli agenti dell'Inghilterra.

— Allora fuggite! fuggite! dissero cento voci; fuggite con Giorgio Malò.

Un fremito scosse Giovanni Canadà dalla testa ai piedi.

— Fuggire! disse Giorgio mandando lampi dallo sguardo, piuttosto morire a questo posto e tingere del mio sangue questa bandiera. Chi vi ha detto, o Giovanni, che l'aggressione di cui siamo vittime non sia il segno provvidenziale di quella lotta che noi crediamo ancor lontana? Fuggire? giammai! Io mi batterò; ma voi Giovanni, voi più di me avete da portare un fardello di responsabilità. Io non sono che un uomo, voi siete il capo di un popolo. La mia temerità non vale il vostro senno, lo so.... Perciò voi avete il diritto di allontanarvi, giacchè io solo sono minacciato. Non si procede contro di voi; arrestandovi, Jeffs commetterebbe un'illegalità non avendo a ciò il mandato. Allontanatevi... Io sono libero, non corro alcun pericolo, perocchè mi vedete *circondato* di Francesi.

— Sì, sì, dissero Fleuriau e Guglielmo, partite mentre possiamo difendere la vostra fuga.

— Non è più tempo, soggiunse Giovanni Canadà con voce grave.

Infatti s'udì in lontananza il rullar dei tamburi ed il pesante *passo dei soldati* che venivano a disperdere l'assembramento. Da quel punto, Giovanni Canadà non fu più *padrone di opporsi alla* lotta. Vedendo i suoi amici risoluti di combattere, non ostante i suoi convincimenti, non potè più pensare a lasciarli. Però Giorgio ed il marchese l'udirono sclamare con una specie di disperazione:

— Non sanno attendere! la loro precipitazione rovinerà la più nobile delle cause.

Da tre punti diversi sboccavano truppe col moschetto in mano. Una prima detonazione sparse il terrore nella folla, poi la rabbia successe allo spavento, le braccia si alzarono ed il popolo si mosse col disordine proprio dei popolari movimenti; i moschetti fecero dei vuoti nelle file dei Canadesi, mentre questi, rispondendo con furore, si precipitavano sui soldati, strappavano dalle loro mani le armi e gridavano vendetta contro l'Inghilterra, contro il governatore di Montreal e contro i soldati che egli mandava a sparare sui coloni.

Uno spaventevole rumore ben tosto regnò in tutta la città. Le autorità si radunarono a consiglio, e nuovi soldati ricevettero l'ordine di agire senza compassione.

Il suono delle campane non tardò a confondersi col rullar dei tamburi, colle grida delle donne, col clamore dei combattenti. *Le tenebre erano rotte dal bagliore rossastro delle torcie, in tutti i quartieri si formavano* assembramenti. La notizia di un tentativo avente per iscopo di carcerare Giorgio Malò e di assassinare *Giovanni Canadà*, eccitava la collera dei giovani e li spingeva verso il teatro della lotta. Le opinioni politiche e i sentimenti *religiosi* s'univano per mutare il conflitto in una vera battaglia: e questa la si voleva accanita, decisiva. Una guerra civile stava per tener dietro all'imprudente passo di Jeffs.

Tob-Rib e Luxon furono fatti a pezzi dalla folla furente; Jeffs, cui s'era riusciti a strappare dalle braccia di Nadia, fu legato per le mani e trascinato atrocemente per le vie.

D'improvviso, allo svolto di un crocicchio illuminato a catrame, gli uomini che s'erano impadroniti di Jeffs scorsero una lanterna. La vista della forca la quale stendeva nella penombra il suo lungo braccio di ferro, fece nascere nella loro mente lo stesso pensiero. La corda che legava le mani dell'agente fu gettata sulla sbarra traversale e fatta ricadere dall'altra parte; sei mani lo afferrarono e il corpo del poliziotto fu issato fino all'altezza della lanterna il cui lucignolo fumoso splendendo ad intervalli ad onta dei vetri rotti, gettava una strana luce sul volto sfregiato e pallido del miserabile. Non venne strangolato, s'era sicuri che non avrebbe sopravvissuto alle ferite.

Mentre il castigo dei suoi tradimenti veniva inflitto al poliziotto, Giovanni Canadà soffriva il più crudele dei dolori veggendo naufragare un piano gigantesco.

La lotta alla quale contava di dare la grandezza di una battaglia *formale* e la sublimità d'un'epopea, stava per trasformarsi, per circostanze impreveduto indipendenti dalla sua volontà, in lotta da strada e da trivio, in assalto di case, in guerriglia da barricate.

I soldati inglesi, profittando del panico sparso nel popolo, penetravano eziandio nelle pacifiche dimore, saccheggiavano quanto cadeva sotto le loro mani ed uccidevano senza pietà i Canadesi ed i Francesi che tentavano di opporre qualche resistenza.

L'odio e la cupidigia si saziavano nel tempo medesimo. La notte accresceva l'orrore di aggressioni terribili, di violenze inattese, di odiose carneficine.

(Continua)

mate a rispondere singole personalità, nè posso credere che sia un sistema di politica suggerito da colà ove si puote ciò che si vuole. Non credo che questa nuova potrà recar meraviglia ad alcuno che sia informato dell'andamento del cattolicismo in quelle provincie, i di cui interessi da qualche tempo vanno a rimorchio di quelli delle altre confessioni religiose.

×

Sua Ecc. il signor ministro Kallay trovò di osservare altra fiata ai Mons. Stadler e Bučojnić, per la loro lettera pastorale in risposta alle invettive del vescovo scismatico Kosanović, ora poi che quest'ultimo non ha guari ha emanato un nuovo suo scritto e pieno di veleno contro il cattolicismo, non ho ancora letto in verun giornale che con Mons. Kosanović il sig. Ministro si sia diportato nella stessa guisa che credette di sua politica fare coi Prelati della Chiesa cattolica. Io sono d'avviso che non tarderà ad avere una risposta quella lettera di Kosanović, e staremo a vedere se Sua Ecc. il ministro Kallay stimerà di dover fare delle nuove osservazioni. Ma *quousque tandem*, siamo incitati ad esclamare, una simile politica nelle provincie occupate!

×

Il giorno 24 corr. la Principessa del Montenegro discese con carrozza a Cattaro e tosto s'imbarcò sul vaporetto «Sibil» proprietà del principe Nicolò, e partì alla volta di Bari diretta per Parigi a trovare la sua figlia primogenita Zorka sposata al Principe Karagjorgjević Pietro, il noto pretendente alla corona in Serbia.

LE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

Ora che la Corte di Cassazione di Roma a sezioni riunite ha sentenziato definitivamente che si possono togliere ossia *convertire* i beni di Propaganda, non sarà inutile riferire qualche notizia intorno alle missioni italiane in Oriente, e da ciò si vedrà che se un po' d'influenza resta ancora nel Levante all'Italia, ciò è dovuto ai Missionarii che appunto la Congregazione di Propaganda invia e mantiene in quelle regioni.

Infatti in Oriente i Missionarii sono quasi tutti italiani, francescani, osservanti e riformati, cappuccini e carmelitani scalzi. In Gerusalemme vi sono alcuni religiosi spagnuoli e francesi; ma la grandissima maggioranza è costituita d'italiani, ed italiano deve essere il Padre Custode di Terra Santa.

Nell'Alto e nel Basso Egitto le Missioni sono affidate ad italiani, ed italiani quasi tutti del Veronese sono i Missionarii dell'Africa centrale.

Nella Siria, italiani sono i Missionarii, francescani, cappuccini, gesuiti. I carmelitani soltanto là sono francesi.

Francescani italiani sono in Cipro, e cappuccini italiani in Tunisia. Ma per quest'ultimo paese il Generale dei Cappuccini ha dichiarato che le difficoltà del reclutamento di novizi pel suo Ordine, come del resto per gli altri, in Italia a causa della leva dei chierici, non gli permette più di mandare frati suoi italiani a Tunisi, bisognerà dunque prenderne d'ora in poi di altra nazionalità.

In Tripoli di Barberia stanno francescani italiani; ma oltre quelli che ora vi esercitano il santo ministero non sarà possibile mandarvene altri dall'Italia; chè l'Ordine non ne ha più di disponibili per le ragioni stesse dette di sopra. Si è dovuto ricorrere pertanto ai Maristi francesi per le scuole; nelle quali però si è disposto che debbasi insegnare la lingua italiana.

In Albania finora tutti i Missionarii francescani erano mandati dall'Italia. Ma il P. Generale, vedendosi nella impossibilità, come sopra, di mandarvene altri per l'avvenire, ha aperto in Albania un probandato onde avere religiosi indigeni per quel paese.

In Bulgaria e nella Romania si trovano Passionisti italiani. Ma, causa le difficoltà come sopra, ora l'Arcivescovo cattolico latino di Bucarest, Monsignor Paoli, italiano, ha dovuto istituire un seminario, un Probandato e Noviziato per formarvi Passionisti e Preti secolari indigeni e d'altre nazionalità.

Si potrebbe seguire ancora a lungo l'elenco di paesi del Levante e dell'estremo Oriente, dove i missionarii italiani erano in maggioranza pochi anni addietro, e dove essi tengono ancora in onore il nome e la lingua dell'Italia. Ma basta, a titolo di saggio, quel che è detto di sopra.

E' doloroso, come ognun vede, che vada sempre scemando nelle Missioni straniere quella influenza che finora vi ebbe la nostra Italia e che ora si vada smettendo in Levante la lingua italiana, la quale a Costantinopoli, in Egitto e in generale in Oriente pochi anni addietro veramente dominava, mercè i missionarii italiani, come sono stati costretti ad ammettere nelle loro relazioni gli stessi R. Consoli del regno d'Italia.

E che avverrà ora che la S. Congregazione di Propaganda, spogliata dei suoi beni, non potrà più sussidiare come dianzi i missionari? Avverrà che questi dovranno procurarsi da altre parti ciò che ad essi bisogna, e così in breve giro di anni l'influenza italiana in Oriente sarà pur troppo spenta del tutto.

MORTE DEL CARDINALE BILIO

Dispacci da Roma annunciano la morte dell'E.mo cardinale Luigi Bilio avvenuta mercordì sera.

L'E.mo Bilio era nato in Alessandria della Paglia il 25 marzo 1826. Insegnò belle lettere e filosofia nel Collegio di Parma, quindi nel Collegio di Napoli e finalmente in quello di Roma. Nella Congregazione dei Barnabiti della quale fu membro, tenne le cariche più eminenti. Era Consultore della Suprema Universale Inquisizione e si crede che il S. P. Pio IX lo deputasse all'alto impegno di estrarre dalle Encicliche Pontificie le proposizioni condannate nel Sillabo.

Al 23 giugno 1866 Pio IX lo innalzò alla dignità della Porpora. Nel Concilio Vaticano, l'E.mo Bilio fu nominato presidente della Commissione Dommatica.

Sulla fine del 1876 fu nominato Prefetto della Congregazione dei Riti e poco dopo fu promosso a Penitenziere Maggiore.

Pare che la malattia alla quale ha soccombuto l'eminentissimo porporato sia stata l'inesorabile tetano.

I MISSIONARI ITALIANI IN AFRICA

L'ottimo *Corriere di Verona* pubblica due interessanti lettere intorno ai missionari veronesi che sono stati catturati dal Mahdi. Una è diretta al Cardinal Vescovo di Verona, l'altra al Direttore dell'anzidetto *Corriere*. Eccole per intero:

E.mo Principe e Padre,

Scellal presso Assuan, Alto Egitto, 14 gennaio 1884.

Ricevo in questo momento il veneratissimo foglio dell'Em. V. del 21 dicembre; e tosto Le invio le più vive azioni di grazie. Sebbene io mi sforzi coll'aiuto di Dio, per non venir meno sotto il nembo di croci che mi scrosciano sul capo, tuttavolta la debolezza mia è tanta, che sento profondo bisogno di una qualche parola di conforto, massime da quelli che tengono per me il luogo di Dio.

Qui trovai un mucchio di rovine; la prima sera, con un sacerdote e due fratelli dei nostri, un Padre della compagnia di Gesù (orientalista), ed il sig. Sciani, procuratore della Missione, la passammo sdraiati sopra una stuoia, esposti a tutti i venti, senza lume, senza nulla di tutto ciò che si trova anche nel più umile tugurio: poi siamo venuti riparando alla meglio con delle stuoie le stanze, e faremmo qualche panca; l'ottimo signor governatore (Mamur) di Assuam ci impresto qualche cosa di coperte; un buon signore italiano, certo sig. Baglioni, agente della società Cook per la navigazione dei *touristi* sul Nilo, albergò per alcune sere due de' nostri sul piroscafo che stazionava nelle acque di Scellal, ci prestò qualche posata, e così ci ingegnammo alla meglio: lavorammo noi e facemmo lavorare gli artisti arabi di qui, ed ora la casa comincia ad essere abitabile.

E' dal 21 dicembre che non ci svestiamo e (a dirgliela con tutta la confidenza che debbo sempre per l'Em.mo Padre mio) fosse sul piroscafo, nel quale per amore di santa povertà prendemmo gli ultimi posti, o fosse qui nella casa nostra, che prima era la casa di tutti, il fatto è che oggi se non siamo compagni del santo Labro nelle sue virtù, gli siamo compagni per certi innominabili abitatori.....

Tutto questo però tolleriamo di buona voglia per amore di Dio e di queste infelicissime anime: solamente ci strazia il cuore il pensiero che i nostri fuggiaschi di Chartum non siano ancora arrivati a Corosco, e che quelli di Cordofan pare soffrano penuria di tutto.

Ora prego il cuore paterno dell'Em.za V. di presentare i miei umili ossequii al nob. signor Marchese di Lei fratello, al R.mo Mons. Vicario, a' M.to R.di D. Peloso, D. Aldrighetti, D. Rossetti, D. Biasi, ecc., mentre prostrato al bacio della sacra Porpora imploro sopra di me e sopra tutti i miei fratelli la santa Sua benedizione.

Dell'E.za V. Ill.ma e R.ma

Um.mo, D.mo. Oss.mo servo e figlio
FRANCESCO SOGARO Vic. Ap.lico.

Assuam, 14 gennaio 1884.

P. S. In questo momento (10 antim.) venuto io qui in bello studio, ricevo un telegramma da Corosco, che mi annuncia la partenza di colà per Scellal di tutti i nostri. Ne siano rese infinite grazie al Signore!

Ill.mo sig. Direttore,

Mi affretto a significarle le buone notizie riguardo ai nostri prigionieri, ricevute ieri sera da Chartum, pregandola di riportarle nel *Corriere di Verona*.

Mi scrivono che una mora della Missione discese da Obeid a Chartum portando diverse lettere dei nostri prigionieri, cucite entro in una stuoia. Non conosco ancora il contenuto delle lettere che riceverò più tardi e pubblicherò; mi vennero scritte però alcune cose narrate a voce dalla coraggiosa mora; che, cioè, i *prigionieri* sono tutti vivi, ma in grande miseria; che gli arabi saccheggiarono la chiesa, coi paramenti sacerdotali fecero gualdrappe pei loro cavalli, i vasi sacri li usarono nelle loro orgie, e poi li vendettero per un quarto di tallero. Non era da aspettarsi di meno da quei barbari fanatici all'eccesso per Maometto.

Colgo quest'occasione per rettificare una cosa, che sta a cuore anche all'E.mo nostro protettore il sig. Card. di Canossa, che con tanto interesse ed affetto si occupa dei nostri cari prigionieri, e con noi divide i dolori e le speranze sulle loro sorti. Alcuni giornali riportarono, giorni sono, che i missionarii prigionieri sono austriaci, e questo deducevano, erroneamente, dall'aver letto un telegramma, che non vidi *confermato*, in cui si diceva che il Console austriaco di Alessandria avea iniziata una sottoscrizione per raccogliere due mila lire sterline da trasmettere al Mahdi qual prezzo di riscatto dei nostri prigionieri.

Ora devo notificare ad onore della verità che i missionarii prigionieri, undici tra missionarii e suore, sono tutti italiani, e quasi tutti veronesi. Molto di frequente narrando le cose della nostra Missione vien nominato il Console austro-ungarico; questo proviene perchè le missioni tutte, dal Cairo all'Equatore, per un antico accordo con Propaganda furono poste sotto la protezione dell'Austria la qual istituiva "appositamente" un Consolato a Chartum. E veramente la Missione ebbe sempre a lodarsi della protezione dei Consoli austriaci.

In questi due ultimi anni poi, come sorsero bisogni speciali, speciale fu pure l'assistenza dei Consoli austriaci, ai quali si unirono, e lo dichiaro con gratitudine e compiacenza, anche i Consoli italiano, inglese e francese.

Ringraziandola della cortese accoglienza che fece sempre a quanto le trasmisi riguardo alla nostra Missione me le professo.

Verona, 29 gennaio 1884.

O.mo D.mo Servo
D. GIUSEPPE SEMBIANTI.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 31

Riprendesi la discussione sulle modificazioni delle leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno.

Tartufari prosegue lo svolgimento, interrotto ieri del suo emendamento all'art. 2.

Sopra la discussione comunicasi una lettera colla quale il presidente della commissione per la legge ferroviaria annunzia che essa ha riconosciuti gli emendamenti Genala rettificativi ed aggiunti non trasformanti le convenzioni in un progetto di criteri in massima, nè si riferiscono ad argomento non compreso già nel disegno di legge od ai voti emessi sul medesimo dagli uffici. Ad unanimità si ritiene competente ad esaminare il progetto cogli emendamenti, e il procedimento seguito essere conforme alle consuetudini parlamentari.

La Giunta inoltre non potendo consentire, a tutela dei diritti delle commissioni parlamentari, che si faccia nella Camera una discussione pregiudiziale sugli emendamenti prima che si esamini e si discuta e ne riferisca la Giunta, essa rassegna il suo mandato.

Segue una viva discussione nella quale Parenzo propone il seguente ordine:

«La Camera sospende la votazione sulla mozione Trompeo e invita il governo a presentare alla Camera gli emendamenti da lui presentati alla commissione sull'esercizio delle ferrovie, affinchè possano stamparsi e distribuirsi.»

Toscanelli propone invece il seguente:

«La Camera udita la discussione conferma il mandato alla Commissione, Trompeo si associa.

Depretis dichiara che il governo ha creduto e crede aver diritto di presentare emendamenti alle leggi che propone, senza obbligo di renderli preventivamente pubblici, quindi se la Camera approvasse la mozione Parenzo non potrebbe esso rimanere al suo posto.

La mozione Parenzo è respinta e quella di Toscanelli e Trompeo è approvata.

Righi presenta la relazione della Giunta per le elezioni sopra alcuni casi d'incompatibilità di deputati impiegati. Si discuterà lunedì.

Depretis dice che alle interpellanze Parenzo ed Avonti con altre risponderà dopo la legge sull'istruzione superiore e prima se questa si protrarrà.

Riprendesi la discussione della legge.

Notizie diverse

L'altra sera si è adunata la Commissione che deve esaminare il progetto per il conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso. Erano presenti tutti i commissari. Intervennero pure i ministri Berti e Depretis. Su proposta dell'on. Giuriati fu deliberato di togliere ogni ingerenza del pubblico ministero sopra la politica delle Società, limitandola all'azienda amministrativa. I ministri insistettero perchè la personalità giuridica si accordi soltanto alle Società fra operai ma, ritirasi i ministri, la Commissione deliberò di estenderla a tutte le Società di mutuo soccorso.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

«Sappiamo che sono state diramate alle competenti autorità militari le occorrenti istruzioni per l'impianto di parecchi campi di cavalleria, ai quali prenderebbero parte in complesso 12 reggimenti di tale arma, e per un determinato periodo di tempo, adeguati reparti d'artiglieria.

«Tali campi della durata di circa 90 giorni, si effettuerebbero nei mesi di luglio, agosto e settembre, in località opportunemente scelte, in ognuna delle quali converrebbero da due a quattro reggimenti di cavalleria.»

— La nota Mancini sul pellegrinaggio al Pantheon fa risultare che questo avvenimento contribuì ad aumentare il prestigio dell'Italia presso le potenze centrali, come elemento di ordine e di pace.

— Una circolare del Guardasigilli chiede la copia d'una intera sentenza sulla responsabilità dei padroni negli infortunii degli operai onde preparare gli elementi necessari a discutere la legge preparata in proposito.

ESTERO

Germania

La discussione speciale del bilancio dei culti al Landtag di Berlino non deve passare inosservata. Il Centro combatteva il bilancio della Corte ecclesiastica, ma con poca fortuna, perchè il ministro rispondeva ragionevolmente, che finchè non fosse abolita la legge la quale istituì la Corte ecclesiastica, è giuoco forza mantenere il suo bilancio. La Camera si pronunciò a favore del ministro con voti 147, contro 109.

La Corte ecclesiastica sarà mantenuta? Se è vero che i deputati liberali abbiano significato a più membri del Centro che essi son pronti a dare il loro voto per l'abolizione di questa Corte, i cattolici cercheranno bene di farne la proposta, e se sarà abolita, sarà un istrumento di meno in mano del governo per tormentare i poveri cattolici.

Inghilterra

Gli anarchici residenti a Londra indirizzarono a Cesare Orsini, fratello di Felice, una domanda di autorizzazione per far trasportare in Italia i resti mortali di quest'ultimo.

Lo scopo di questa autorizzazione evidentemente è quello di creare degli imbarazzi al governo italiano, sollevando una agitazione nelle Romagne.

Cesare Orsini ha risposto di deplorare che le ceneri di suo fratello a Parigi siano confuse con quelle dei volgari malfattori, ma preferisce vederle in terra straniera si rimetterle nelle mani di un partito che se ne servirebbe per eccitar la guerra civile.

Russia

Il *Times* ha da Pietroburgo che tutte le studentesse di medicina sono state costrette a ritirarsi in una pensione alimentare fondata e diretta dalla principessa Shahofskoi. Esse pagheranno dieci rubli al mese per l'alloggio e la pensione, e dovranno essere tutte in casa prima delle nove pomeridiane sotto pena di immediata esclusione dai corsi.

Gli studenti poveri mantenuti dallo Stato, e dai Comuni saranno anche essi riuniti in uno stabilimento fondato dal signor Polinkoff dove resteranno sotto la sorveglianza degli agenti del ministero dell' istruzione pubblica.

Francia

Le signore di Lilla hanno inviato alla contessa di Chambord una medaglia d' oro con l' effigie di Enrico V.

— Il generale Lebrun doveva pubblicare i suoi ricordi militari nei cinque ultimi anni dell' impero; ma, per motivi diplomatici, il governo ne ha proibito la pubblicazione.

— Victor Hugo ha scritto una lettera contro la vivisezione.

— Il numero complessivo de' feriti a Parigi a cagione dell' uragano di sabato notte è di settantuno, tra i quali due assai pericolosamente. Vi furono anche due morti.

— Fin dall'anno scorso, in Lione in seguito allo scoppio di una cartuccia di dinamite in un pubblico caffè, pel quale più persone furono malconcie, un tal Cyvoct, convinto di quel delitto, fu condannato alla pena capitale.

Or nella scorsa domenica, essendo gli elettori di San Quintino chiamati a nominare un membro al Consiglio generale del dipartimento, il dinamitista di Lione fu acclamato da una numerosa frazione di elettori, e nel fare lo scrutinio, si trovarono 427 voti dati al cittadino Cyvoct, condannato a morte per delitto contro l'ordine pubblico e contro le sostanze e la vita di privati cittadini.

Questo fatto mette nella costernazione parecchi fogli liberali di Parigi. Ed il *National*, fra gli altri, esclama pieno di sgomento: « La demoralizzazione umana cresce e si avvicina ogni dì più. » Ciò pur troppo è verissimo; ma di chi la colpa se non di quelli che alla morale antica hanno sostituito la morale nuova del sedicente liberalismo? Qui, o liberali, bisogna scegliere, perchè le moltitudini hanno una logica inesorabile. E se voi impedite che il popolo si educhi alla morale del Vangelo, per ineluttabile conseguenza esso adotterà la morale del petrolio e della dinamite.

Svezia-Norvegia

Si ha da Stoccolma che il re Oscar ha deciso d'andare a Cristiania per assistere all' esito del processo dei suoi ministri, e potere agire come gli imporranno le circostanze, senza frapporre indugio di sorta.

Il re ha ricevuto una lettera in cui si minaccia di morte, se si muovesse dalla Svezia. La polizia arrestò l'autore della lettera. E' un calzolaio americano che disse di avere agito per conto di un' associazione politica antimonarchica.

DIARIO SACRO

Sabato 2 febbraio
Purificazione di Maria SS.

Domenica 3
S. Biagio vesc.

Lunedì 4
S. Andrea Corsini
(P. Q. ore 6.47 a.

Pagliuzze d'oro

Quando si dovrà affidare un fanciullo ai maestri pubblici, bisognerà prima osservare i costumi di questi. Perciò i genitori, se la loro vigilanza non è cieca e addormentata, scelgano il maestro più virtuoso, poichè gli uomini prudenti hanno sollecitudine principale della virtù e della disciplina migliore.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Francesco Fauna L. 2 (II off.).

Per cura dell' on. Municipio e in esecuzione della deliberazione consigliare venne collocato nella sala di lettura della civica Biblioteca il ritratto del deputato comm. Francesco di Toppo dipinto su tela ad olio dal pittore E. Berghinz. Il ritratto è rassomigliantissimo e fa molto onore all' artista che l' ha eseguito.

Una fabbrica di zucchero in Friuli. Una lettera del comm. G. L. Pecile dimostra l' importanza di una proposta che gli venne fatta a Roma « di piantare, cioè una fabbrica di zucchero in Friuli, la cui prima installazione costerà circa un milione di lire, coi mezzi forniti da un potente Istituto di credito, alla sola condizione, che un gruppo di agricoltori si obbligassero a coltivare 400 ettari di terreno a barbabietole le quali vorrebbero pagate a un prezzo prestabilito, che in via d' avviso, sarebbe dalle L. 2,20 alle L. 2,50 per quintale, secondo il rendimento dello zucchero. »

Disgrazia. Una bambina di un anno e mezzo circa di Formeaso lasciata sola in casa con un' altra bambina di anni tre, si avvicinò al focolaio. Il fuoco si appiccò alle sue vesti, queste in un attimo divamparono e la povera piccina rimase abbruciata.

Ferrovia Udine-Cividale. E' noto che il Consiglio di Stato ha emesso tempo fa il parere che possa essere accolta la domanda presentata al Ministero dei lavori pubblici dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, affine di ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Udine a Cividale per la quale la Società predetta chiese al Governo un sussidio di L. 1000 per chilometro e per la durata di 35 anni.

Il progetto in base al quale si chiede la concessione fu studiato dall' ing. signor F. Gabelli; e, secondo il progetto stesso, la lunghezza della linea è presunta di m. 15.300 ed il relativo importo di L. 1,420,000 ossia L. 94,700,00 in media per chilometro.

La nuova ferrovia è composta a sezione ordinaria, e lungo la medesima sono progettate tre Stazioni, cioè Udine, Remanzacco e Cividale.

La provincia di Udine ha deliberato di accordare per la costruzione della linea un sussidio annuo di L. 10,500 per 35 anni.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domenica dalle 12 1[2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia « Omaggio all' Esercito »	Gomes
2.	Mazurka « Mätchenlaüne »	Strauss
3.	Ouverture « Si j' étais roi »	Adam
4.	(Sunto) Atto I « Traviata »	Verdi
5.	Finale III « Jone »	Petrella
6.	Valtz « Wiener Blüt »	Strauss

Una magnifica idea. Riceviamo la seguente letterina e la pubblichiamo augurando che l' idea che vi è svolta trovi tra i nostri concittadini molti aderenti:

Mi rivolgo alle gentili signorine di Udine e della provincia; ai colti ed occupati giovani a cui l' aria di scettico materialismo non ha ancor guastato i polmoni e prego caldamente i forniti di spirito a risparmiare i loro motti... d' ordine.

Facciamo la carità! Mandatemi: bozzetti, racconti, novelle, versi, descrizioni di gite (in Friuli) ecc. Scegliete un tema a piacere e siate brevi, corretti, semplici, senza saccenteria. — Signorine che scrivete il vostro albo di memorie per... esercizio di lingua; giovani occupati che fra una moltiplica e l' altra disegnate un... endecasillabo, siate buoni a compiacermi e firmatevi col nome di un fiore, sceglendolo *un po'*... peregrino, perchè se mi capitano, ad esempio, quindici rose, come distinguerle? Contifoglia, thea, rossa, gialla, bianca, di siepe... e poi? Il mio trattato di botanica ne ha pochissime di più: cercate voi qualcosa di non comune.

Vi do pochi giorni di tempo. Il 20 febbraio corrente devo trovare *ferme in posta* all' indirizzo: Signorina Emma Gemmi — Udine — Un tipografo udinese avrà la cura di farne un bel volumetto elegante il quale sarà degno di valer qualcosa a beneficio dell' Istituto Tomadini. — Patti chiari — amici cari.

Padrona assoluta io di ommettere tutto ciò che può offendere colla minima allusione, la sana morale; padrona di correggere punti, virgole, sviste, tutto ciò che stuona; (non ve l'abbiate a male, vi prego!) di fare il possibile insomma perchè il volume riesca degno di tanto scopo. — La Percoto, la donna carissima cui tutti amiamo, manderà forse un nastro per unire il nostro svariato mazzetto di fiori, e saremo ben contenti (se ci riesco) d'aver fatto una piccola opera buona!

Io vi ringrazio anticipatamente per me e per gli orfanelli di Monsignor Tomadini.

Udine, 1 febbraio 1884.

EMMA GEMMI.

Condizione dei sacerdoti militari in caso di guerra. Da una circolare del Comando del Distretto militare di Lodi, e che crediamo sia stata diramata da tutti i Comandi, perchè *disposizione generale*; rileviamo quale condizione sia riservata ai sacerdoti, che venissero in caso di guerra, chiamati sotto le armi. Giova avere presenti queste disposizioni, e *perciò le pubblichiamo*:

Lodi 13 gennaio 1884.

A tenore delle istruzioni per la mobilitazione e la formazione di guerra dell' Esercito viene disposto quanto in appresso pei militari laureati in medicina e chirurgia farmacisti veterinari laureati in medicina veterinaria e pei ministri dei culti.

I ministri di un culto religioso qualunque e se cattolico, gli insigniti degli ordini maggiori, cioè da suddiacono *in su*, sono destinati alle compagnie di sanità dell' esercito permanente, della milizia mobile, e della milizia territoriale, secondo la classe e categoria cui sono ascritti e continueranno a vestire il loro abito religioso.

Per ottenere tale destinazione i Ministri del Culto dovranno produrre regolare attestazione del Capo della rispettiva comunione religiosa della provincia e dello Stato dalla quale risulti la loro qualità.

Il raccolto delle olive. Secondo le notizie telegrafiche testè pervenute al ministero d' agricoltura, il prodotto delle olive in Italia, che, tenendo conto del periodo di fruttificazione, avrebbe dovuto essere nel 1883 per 3[4 vuoto e per 1[4 pieno, sarebbe risultato di ettolitri d'olio 1,361,000 corrispondente al 41 per 100 del raccolto medio, di qualità per 3[13 ottima, 7[13 buona, 2[13 mediocre, 1[13 cattiva.

TELEGRAMMI

Londra 31 — Al banchetto di Hertford Salisbury disse:

La crisi politica attuale è seria, le difficoltà in Egitto aumentano, l' impresa dell' Inghilterra è difficile di fronte all'avversione ed all' ostilità manifestate dalla Francia.

Salisbury dubita che Gordon possa riuscire col danaro, però lo sgombero dell' Egitto è impossibile, sarebbe una confessione d' impotenza.

Lisbona 31 — La Camera approvò il progetto di revisione.

Vienna 31 — La *Wiener Zeitung* pubblica un' ordinanza firmata da tutti i ministri che introduce misure eccezionali nei distretti di Vienna e Korneuburg.

Un' altra ordinanza sospende l' azione della giuria nei suddetti distretti.

Gibilterra 31 — I partigiani del conte Cavagnac furono attaccati da tribù ostili; ebbero tre morti, parecchi feriti.

La proprietà di Cavagnac fu saccheggiata ed incendiata. Cavagnac trovasi sempre alla frontiera dei possessi spagnuoli.

Vienna 31 — Le lettere di Taaffe comunicate alla Camera sulle misure eccezionali già segnalate ne dimostrano la necessità in seguito agli incidenti recentemente accaduti a Vienna e nei dintorni, ai pericoli sempre crescenti provenienti da mene dirette a sconvolgere l' ordine sociale ed a combattere le quali i mezzi ordinari sono sufficienti.

Il governo riservasi di giustificare più ampiamente le misure prese in occasione della discussione relativa che avverrà alla Camera.

Parigi 31 — (*Camera*) — Ferry continuando il suo discorso di lunedì dice che la soluzione della crisi economica non spetta al governo ma agli individui.

Dinanzi alle difficoltà attuali le vere riforme consistono nella libertà d' iniziativa e nella previdenza individuale.

Lo Stato deve aiutare non sostituirsi all' iniziativa privata, deve sopprimere le ineguaglianze che pesano sulla classe laboriosa, dove lasciarla libera di discutere i salari, di riunirsi, di sindacarsi sotto ogni forma.

Parte di questo programma di previdenza sociale fu diggià applicato e vi proseguirà senza debolezza, ma senza chiasso dai rappresentanti della nazione che non sono ciarlatani di popolarità. (*Vivi applausi*).

La seduta fu sospesa e continuerà.

Cairo 31 — Baker sbarcò a Trinkotat con 1600 uomini, attendeva altri 200, negozia con le tribù fra Massuah e Trinkotat per assicurarsi la marcia sopra Tokar.

Gordon è giunto ad Assuan; scrisse agli sceicchi dei dintorni di Kartum invitandoli a recarvisi.

Credesi che rifiuteranno stimando essere troppo tardi per seguire una politica conciliante.

Mercè i provvedimenti di comune concerto presi dagli agenti d' Italia, d'Austria e di Francia tutta la missione di Khartum ha potuto ridursi salva ad Assuan ove si è recato ad incontrarla monsignor vicario apostolico italiano.

Cattaro 31 — Hassi da Scutari:

Parecchie tribù di montagna si sono sollevate sotto il comando di *Alì*, ex-capo della *lega albanese*.

La lega si impadronì del governo. I capi hanno deciso di opporsi alla cessione di Gusinie e Kraina al Montenegro.

Gli Albanesi invasero il 19 corrente il territorio Montenegrino verso Podgoritza, ma furono respinti perdendo 50 uomini.

Il principe Nicola conchiuse un trattato di alleanza coi miriditi firmato dal fratello di Prenkbibdoda che travasi attualmente a Cettigne.

Vienna 31 — I giornali recano la seguente notizia: Stamane al Teatro dell' opera un pompiere trovò nel corridoio che mena alla Loggia della Corte un individuo sconosciuto. Alla domanda, che cosa facesse in quel luogo, lo sconosciuto rispose che si era smarrito nel Teatro.

— Venne subito arrestato. Gli si trovò addosso una lanterna cieca. L' individuo sconosciuto si trova ora alle carceri sotto severa sorveglianza.

Vienna 31 — La popolazione di Floridsdorf vive in continua agitazione. Corrono voci di nuovi attentati. Stamane furono arrestati due operai che avevano manifestato proposito di distruzione e di vendetta.

Vienna 31 — Un dispaccio da Seraievo annunzia che un incendio distrusse il palazzo della direzione di finanza. Le carte e i valori per una somma di 900 mila fiorini furono salvati.

— Telegrafano da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*: Corre voce che Dogaiew l' autore principale dell' assassinio di Sudeikin sia stato avvelenato dai suoi complici.

NOTIZIE DI BORSA

1 febbrajo 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1884	da L. 93.50	a L. 92.60
id. id 1 luglio 1884	da L. 90.80	a L. 90.35
Rend. austr. in carta	da F. 79.90	a L. 80.20
id. in argento	da F. 80.30	a L. 80.60
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208,75
Banconote austr.	da L. 208,25	a L. 208.76

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,51 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	761.7	754.3	758 3
Umidità relativa	82	65	74
Stato del cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	—	—
Vento { velocità chilom. .	1	—	—
Termometro centigrado. .	3.7	6 5	5.5

Temperatura massima 7.9 — » minima — 0.2 | Temperatura minima all'aperto . . . . — 2.4

Tip. PATRONATO Udine